

“Rimborsi Iva sulla tariffa rifiuti, Parlamento e Governo intervengano”

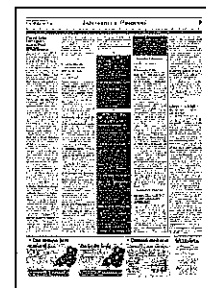
CONFSERVIZI EMILIA-ROMAGNA

La recente sentenza della Corte di Cassazione con la quale la tariffa rifiuti (TIA) viene definitivamente considerata un tributo non assoggettabile a IVA sta generando un gigantesco caos nel quale sono coinvolti i cittadini – utenti, le imprese, i Comuni e gli operatori del settore. La sentenza interviene, dopo almeno tre anni di dibattiti e di norme interpretative, inducendo i contribuenti a rivendicare la restituzione di un oltre un miliardo di euro (dato nazionale) pagato in tariffa come IVA negli anni passati, mentre le aziende che hanno incassato l'imposta per conto dell'erario, al quale l'hanno regolarmente versata, sono fatte oggetto diretto di questa comprensibile pressione sociale. Confservizi Emilia – Romagna e Federambiente, associazioni che rappresentano le aziende di gestione dei servizi ambientali, sollecitano da anni un'iniziativa chiarificatrice del Parlamento e del gover-

no, ma finora a nulla è valso l'allarme lanciato in decine di occasioni. Ora è indispensabile e non più rinviabile un'iniziativa legislativa, perché le imprese d'igiene ambientale, che operano in regime di tariffa, non possono restituire ai contribuenti un miliardo di euro che non hanno e che non potrebbero avere, poiché quel miliardo di euro è stato incassato dallo Stato o compensato con l'IVA praticata ai fornitori dalle stesse imprese. Siamo in presenza dunque, di una situazione tanto paradossale quanto drammatica, con migliaia di persone, anche in Emilia – Romagna, che si rivolgono ai giudici di pace e agli sportelli delle nostre imprese associate per ricevere il rimborso cui pensano di avere giusto diritto, ma che le aziende non possono assolutamente corrispondere. L'ipotesi dei rimborsi a carico dei gestori dei servizi di igiene ambientale e di una successiva compensazione da parte

dell'erario sarebbe un danno e una beffa per le imprese e per i cittadini – utenti, poiché i gestori dovrebbero immediatamente coprire quel costo imprevisto con aumenti tariffari di cui sarebbero gravati i contribuenti. Per i gestori, anche il contenzioso innescato dai consumatori e dalle loro associazioni, si traduce in un costo istantaneo spropositato e in-

giustificato, che dovrà necessariamente essere considerato dai Comuni e ricompreso nel costo del servizio di igiene ambientale, determinando un aumento delle tariffe a carico degli utenti stessi. Occorre perciò che Parlamento e governo intervengano con grande urgenza affinché sia finalmente fatta chiarezza, approvando i provvedimenti necessari a definire l'assetto relativo alla tariffa rifiuti.

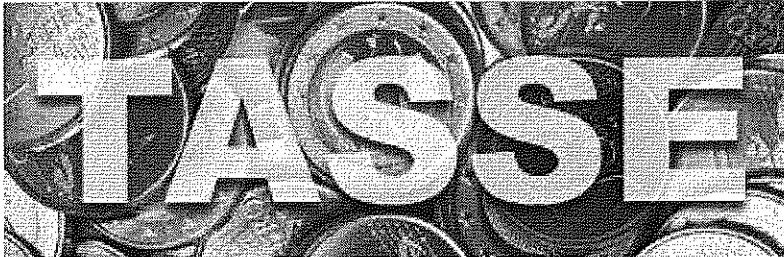


Cassazione, l'Iva sulla Tassa rifiuti non è dovuta. Consumatori chiedono restituzione dei soldi. Ma Confservizi E-R annuncia: Non ci sono

Mercoledì 28 Marzo 2012 09:10 Notizie - Emilia Romagna

»

CONDIVIDI



(Sesto Potere) - Bologna - 28 marzo 2012 - La sentenza della Corte di Cassazione del 9 marzo 2012 fa nuovamente chiarezza su quanto non c'era bisogno di ribadire ulteriormente: l'Iva sulla Tia 1 (tassa rifiuti) non è dovuta perché si tratta di un tributo.

Quest'ultima sentenza va ad aggiungersi alla già cospicua mole di sentenze di vario grado che si sono prodotte in Italia dal lontano 2009, quando la Corte Costituzionale aveva posto la prima pietra su cui si sono fondate tutte le istanze di rimborso che gli italiani hanno presentato.

Poi erano seguite altre sentenze di segno contraddittorio. Ma l'ultimo pronunciamento della Cassazione dà un nuovo importante argomento da utilizzare nell'istanza di rimborso.

L'associazione di tutela degli utenti e dei consumatori *Altroconsumo* avverte: Attenzione, dal momento che le sentenze non sono legge, la restituzione dei soldi non sarà automatica. E non è tutto.

Con la manovra di dicembre il nuovo Governo Monti sembra aver dato un colpo di spugna alla questione complessa di Tarsu, Tia1 e Tia2, mandandole tutte in pensione. Infatti, a partire dal 2013 dovrebbe nascere un nuovo tributo comunale su rifiuti e servizi che sostituisce le vecchie tariffe. La legge istitutiva parla di un tributo e, come tale, non deve esser soggetto a Iva, e Altroconsumo promette che : "vigilerà attentamente che non vengano fatti gli stessi errori del passato".

E nel frattempo? La sentenza interviene, dopo almeno tre anni di dibattiti e di norme interpretative, inducendo i contribuenti a rivendicare la restituzione di un oltre un miliardo di euro (dato nazionale) pagato in tariffa come IVA negli anni passati, mentre le aziende che hanno incassato l'imposta per conto dell'erario, al quale l'hanno regolarmente versata, sono fatte oggetto diretto di questa comprensibile pressione sociale.

Confservizi Emilia – Romagna e *Federambiente*, associazioni che rappresentano le aziende di gestione dei servizi ambientali, sostengono che: "La recente sentenza della Corte di Cassazione con la quale la tariffa rifiuti (TIA) viene definitivamente considerata un tributo non assoggettabile a IVA sta generando un gigantesco caos nel quale sono coinvolti i cittadini – utenti, le imprese, i Comuni e gli operatori del settore" e avvertono: "Ora è indispensabile e non più rinviabile un'iniziativa legislativa, perché le imprese d'igiene ambientale, che operano in regime di tariffa, non possono restituire ai contribuenti un miliardo di euro che non hanno e che non potrebbero avere, poiché quel miliardo di euro è stato incassato dallo Stato o compensato con l'Iva praticata ai fornitori dalle stesse imprese. Siamo in presenza dunque, di una situazione tanto paradossale quanto drammatica, con migliaia di persone, anche in Emilia – Romagna, che si rivolgono ai giudici di pace e agli sportelli delle nostre imprese associate per ricevere il rimborso cui pensano di avere giusto diritto, ma che le aziende non possono assolutamente corrispondere": si legge nell' Appello congiunto di Confservizi Emilia-Romagna e Federambiente a parlamentari e istituzioni regionali e locali.

L'ipotesi dei rimborsi a carico dei gestori dei servizi di igiene ambientale e di una successiva compensazione da parte dell'erario sarebbe - secondo Confservizi ER e Federambiente - un danno e una beffa per le imprese e per i cittadini - utenti, poiché i gestori dovrebbero immediatamente coprire quel costo impreveduto con aumenti tariffari di cui sarebbero gravati i contribuenti.

Per i gestori, anche il contenzioso innescato dai consumatori e dalle loro associazioni, si traduce in un costo "istantaneo spropositato e ingiustificato", che dovrà necessariamente essere considerato dai Comuni e ricompreso nel costo del servizio di igiene ambientale, determinando un aumento delle tariffe a carico degli utenti stessi.

Confservizi Emilia - Romagna e Federambiente, che ricordano di aver sollecitato da anni un'iniziativa chiarificatrice del Parlamento e del governo Monti ("ma finora a nulla è valso l'allarme lanciato in decine di occasioni"), ritengono che adesso occorra che "Parlamento e governo intervengano con grande urgenza affinché sia finalmente fatta chiarezza, approvando i provvedimenti necessari a definire l'assetto relativo alla tariffa rifiuti."

Ma i consumatori chiedono la restituzione delle cifre sborsate.

E un'altra associazione di tutela degli utenti e dei consumatori, il *Movimento Difesa del Cittadino*, afferma: È da anni che questa battaglia va avanti, già nel 2009 la Suprema Corte aveva stabilito che la Tariffa di Igiene Ambientale (Tia) non dovesse essere soggetta a Iva, ma una circolare del dipartimento delle Finanze nel 2010 aveva dichiarato che la Tia non aveva natura tributaria. Sentenze contraddittorie e senza risoluzione fino allo scorso 9 marzo, quando si è riaperta la questione. Gli aventi diritto, a questo punto, possono avviare una richiesta di rimborso dell'Iva versata ingiustamente negli anni scorsi.

Secondo il Mdc, le richieste di risarcimento interessano 1.183 Comuni, ovvero quelli che hanno già provveduto a sostituire la vecchia Tarsu (Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani) con la Tia, appunto. Si tratta del 15% dei Comuni italiani, mentre per tutti gli altri, che hanno per ora mantenuto la Tarsu, "la sentenza non avrà alcun effetto". Il Movimento Difesa del Cittadino, a scanso di equivoci, sottolinea che l'applicazione dell'Iva sul tributo è segnalata direttamente sulla bolletta. Se la voce manca, evidentemente l'imposta non è stata applicata, e quindi non è evidentemente possibile chiederne il rimborso.

Per semplificare le cose, il Movimento Difesa del Cittadino ha diffuso le percentuali dei comuni interessati regione per regione. La quota più consistente di amministrazioni ad aver applicato la Tia fin dal 2008 riguarda il Trentino Alto Adige con il 223 comuni, pari al 65,78% del totale. Seguono l'Emilia Romagna con il 46,04% (157 Comuni), il Veneto con il 39,93% (232 Comuni) e la Toscana con il 27,87% (80 Comuni). Percentuali più basse, a seguire, in Sicilia (78 Comuni, pari al 20%), Lombardia con il 14,55% (225), Friuli Venezia Giulia con l'11,87% (26 Comuni), e Marche con l'11,38% (28 Comuni). In coda il Molise e la Val d'Aosta, dove solo un comune ha applicato la Tia.

E da parte sua il *Codacons*, dopo aver raccolto nel corso degli anni diverse denunce da parte dei contribuenti italiani, ha depositato il primo ricorso collettivo contro l'applicazione dell'Iva sulla tassa per lo smaltimento dei rifiuti presso l'ufficio del Giudice di Pace di Roma: si tratta del primo di una serie che verranno recapitati prossimamente anche nelle altre città italiane interessate dalla sentenza della Corte di Cassazione.

Il Presidente del Codacons, Carlo Rienzi, ha invitato i cittadini a ribellarsi contro quella che è stata definita la "tassa sulla tassa", dichiarata non legittima dalla Corte Costituzionale e dalla Cassazione, e l'associazione ha a tal proposito pubblicato sul proprio sito web ufficiale un fac-simile del ricorso che tutti i contribuenti possono utilizzare gratuitamente per chiedere il rimborso dell'Iva sui rifiuti, e ha messo a disposizione l'indirizzo info@codacons.it per chi volesse aderire invece ai ricorsi collettivi.